

5.3 Le due controversie di sabato: le spighe strappate e la mano paralizzata (Lc 6,1-11)

6 ¹Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. ²Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?». ³Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? ⁴Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?». ⁵E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

⁶Un altro sabato egli entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. ⁷Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo. ⁸Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo. ⁹Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». ¹⁰E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita. ¹¹Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

◆ Anche Marco (Mc 2,23-28) e Matteo (Mt 12,1-8) raccontano l'episodio delle spighe strappate. Luca segue Marco con qualche correzione.

La scena si svolge in un sabato. Gesù e i suoi discepoli attraversano un campo di grano e strappano le spighe per mangiarle dopo averle sfregate tra le mani (lo sfregare le spighe è un particolare solo di Luca).

Ad un certo punto appaiono dei farisei da non si sa dove. Secondo loro, i discepoli e Gesù infrangono la Legge:

“Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?” (v.2).

Non vengono rimproverati di furto. La Legge consentiva infatti ai viandanti di cogliere con la mano qualche spiga dai campi per sfamarsi. Violava però il riposo sabbatico, un precetto fondamentale nel giudaismo:

“Se passi tra la messe del tuo prossimo, potrai coglierne spighe con la mano, ma non potrai mettere la falce nella messe del tuo prossimo” (Dt 23,26).

“Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro...” (Es 20,8-11).

I farisei si rivolgono ai discepoli e non direttamente a Gesù come avviene nel racconto di Marco (Mc 2,24) e di Matteo (Mt 12,2). Luca si preoccupa di non coinvolgere Gesù direttamente in queste controversie.

Ma è Gesù che risponde richiamando un testo della Scrittura (1 Sam 21,1-12): Davide non fece qualcosa di simile quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Davide prese il pane

dell'offerta che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti. Luca non dice che il sommo sacerdote è Abiatar" (Mc 2,26), perché sa che era Achimelec.

Ciò che fu permesso a Davide perché non è permesso anche a noi?

Davide ha potuto trasgredire la Legge, trovandosi in stato di necessità, grazie alla sua autorità. Luca avrebbe potuto dire che Gesù è più di Davide, come in Matteo: "Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio" (Mt 12,6).

E tralascia anche quanto dice Marco: "Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato"! (Mc 2,27). Marco vuole sottolineare che la Legge è al servizio dell'uomo, non per ostacolarlo, ma per aiutarlo.

Ciò che interessa a Luca è piuttosto mettere in luce la persona di Gesù:

"Il Figlio dell'uomo è signore del sabato" (Lc 6,5).

Queste parole sono il cuore dell'episodio. Gesù non abolisce il riposo sabbatico. Ma cosa significa che è Gesù "il Signore del Sabato"? Vuol dire che le leggi del sabato si spostano alla domenica? No! Non si è ancora affermata la domenica come il "giorno del Signore".

Allora? Quelle parole vogliono dirci che si deve reinterpretare la Torah. Gesù è l'interprete definitivo della Legge, della volontà di Dio. Dio ama l'uomo ed ha compassione di lui quando si trova in difficoltà. Il comandamento dell'amore prevale sulla stretta osservanza di un precetto. Matteo concluderà infatti il suo racconto con:

"Misericordia voglio e non sacrifici" (Mt 12,7).

Nel nostro cammino di conversione, troveremo certamente "ristoro e riposo" in Gesù: è questo il significato più profondo del "riposo sabbatico". Ristoro e riposo in Gesù dovrebbe accompagnare ogni nostra giornata, non soltanto la domenica.

◆ Luca riprende il racconto della "guarigione della mano paralizzata" in Marco¹ (Mc 3,1-6) con delle aggiunte e qualche ritocco.

È ancora sabato (aggiunta di Luca) e Gesù insegnava nella sinagoga, luogo da lui privilegiato per il suo insegnamento. Basta ricordare la sua prima predicazione pubblica a Nazaret (Lc 4,15) e la giornata di Cafarnaò (Lc 4,31).

Nella sinagoga c'è un uomo che ha la mano paralizzata; Luca precisa che è la mano destra. Ci sono anche gli scribi e i farisei (aggiunta di Luca). La loro presenza non stupisce. Stupisce invece che, piuttosto che pregare ed insegnare, spiano Gesù, per trovare il modo di accusarlo: guarirà o no quell'uomo? Trasgredirà la Legge²? Poco importa a loro che la mano di quell'uomo sia guarita.

Gesù "**conosceva i loro pensieri**" (v.8); questa frase che Luca aggiunge l'abbiamo già trovata in Lc 5,22 e ritornerà altre volte. L'uomo dalla mano paralizzata si era recato alla sinagoga per assistere alla liturgia del sabato. Gesù lo chiama, prende l'iniziativa della

¹ Matteo 12,3-14 rielabora molto l'episodio.

² Chi trasgrediva il riposo sabbatico poteva essere condannato a morte.

guarigione. All'ordine di Gesù **"Alzati e mettili qui in mezzo"**, l'uomo obbedisce **"Si alzò e si mise in mezzo"** (v.8).

Luca non parla del silenzio dei farisei, della tristezza e della collera di Gesù per la durezza dei loro cuori come fa Marco (Mc 3,5) e va subito al centro di questo episodio, che è la domanda di Gesù:

"In giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?" (v.9).

Gesù non chiede se sia permesso guarire o no in giorno di sabato, perché sa che non è possibile, a meno che una vita sia in pericolo di morte e non è il nostro caso. Per Gesù o si fa il bene o si fa il male. Non soccorrere il malato, benché in giorno di sabato, significava "fare del male".

Senza lasciare il tempo a scribi e farisei di dibattere, Gesù agisce, ordina al malato:

"Tendi la tua mano! Egli lo fece e la sua mano fu guarita" (v. 10)

Secondo Marco "i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire" (Mc 3,5).

Per Luca gli scribi e i farisei sono "fuori di sé dalla collera" (Lc 6,11). Lo stupore che li aveva colti all'inizio (Lc 5,26) ora è diventata rabbia e discutono su ciò che "avrebbero potuto fare a Gesù".

In questo quinto capitolo "Miracoli e controversie" (Lc 5,12 – 6,11) abbiamo visto che Gesù "insegnava" (Lc 5,17 e 6,6), come altre volte (Lc 4,15-31 e 5,3). Sappiamo che il suo insegnamento era accompagnato da "azioni prodigiose", ma cosa insegnava? Lo scopriremo nel prossimo capitolo che intitoleremo "L'insegnamento di Gesù".

Approfondimento personale

Ti senti coinvolto nelle parole di Gesù?

Sei convinto/a che l'amore deve guidare l'osservanza della Legge?

Il giogo di Gesù è per te dolce? Ti senti portato/a da Lui?

Quale è il mio rapporto con Dio? È un rapporto filiale o servile?

Come vivo la domenica?

Perché vado a Messa, per obbedire ad un precetto o per incontrarmi con Dio?

La parola di Dio mi aiuta nel discernimento?

Pregare con i salmi

Salmo 134

Ti benedica il Signore da Sion

Ecco benedite il Signore,
voi tutti servi del Signore,
voi che state in piedi nella casa del Signore
durante le notti.

Alzate le vostre mani verso il Santo
e benedite il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion,
lui che ha fatto cielo e terra.

Al termine dei “Salmi delle salite” c’è l’invito a “benedire il Signore” rivolto ai suoi servi, i sacerdoti ed i leviti, che stanno in piedi, pronti e svegli nella casa del Signore.

Non dimentichiamo che è Dio per primo che ha benedetto il pellegrino nella sua salita, vedi Salmi 127 , 128 (le gioie familiari – la moglie e i figli), 132 (i raccolti), 133 (il Signore manda la sua benedizione per sempre).

La benedizione che è salita al Signore da Lui ridiscende sui pellegrini che stanno per lasciare il tempio. La benedizione sacerdotale scende dal monte Sion, dal Dio dell’Alleanza che abita in Gerusalemme, da Lui che è il creatore del cielo e della terra.

Ma cosa vuol dire “Benedire il Signore”? Vuol dire: “riconoscere che il Signore è Dio, lui ci ha fatti e noi siamo suoi” (Salmo 100).

Il “ti benedica” a cui è rivolta la benedizione finale del Signore è per ciascuno di noi, ma anche per l’intera comunità radunata attorno al Signore.

Stiamo partendo per fare ritorno ciascuno nella propria casa...ripartiremo e ritorneremo..., ma preghiamo sempre il Signore perché ci accompagni con la sua benedizione.

Non a caso l’ultimo gesto di Gesù nel Vangelo di Luca è la sua benedizione:

“Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse...(Lc 24,50).

Concedi o Signore,
che, dopo aver salito tutti i gradini della perfezione,
possiamo lodare te al vertice delle virtù e,
in piedi nella tua casa e nei tuoi atri
possiamo alzare le nostre mani
per benedire te giorno e notte
pronti a ricevere la tua benedizione,
Signore del cielo e della terra.
(Orazione salmica di tradizione spagnola)

